L'esecutivo unitario Fiom-Fim-Uilm ha elaborato la bozza di piattaforma

I metalmeccanici per un contratto che muti le condizioni di lavoro

La conferenza dei delegati, che avrà luogo a Brescia dal 29 al 31 di questo mese, apre la consultazione di massa della categoria - Classificazione unica, parità normativa, salario, orario, ambiente: i temi rivendicativi - Accompagnare la lotta con la battaglia per le riforme

L'esecutivo nazionale unitario dei metalmeccanici (Fiom-Fim-Uilm) ha reso nota la bozza di piattaforma rivendicativa che sarà discussa nelle fabbriche, da centinaia di migliaia di operai impiegati e tecnici L'ipotesi sarà sottoposta dal 29 al 31 maggio all'assemblea nazionale dei delegati, che si svolgerà a Brescia. Quindi ritornerà alle assemblee di fabbrica: successivamente, una volta definita, la piattaforma sarà presentata al padronato e così un milione e mezzo di metalmeccanici entreranno nel vivo della lotta contrattuale.

E' lo stesso documento degli esecutivi sulla piattaforma indicativa che ricorda come «tutto il movimento deve sin d'ora prepararsi e mobilitarsi per lo scontro politico dell'autunno, attraverso il massimo coordinamento fra le diverse categorie per respingere ogni ipotesi di limitazione del diritto di sciopero, per assicurare la difesa integrale della contrattazione articolata e dei consigli di fabbrica, struttura base del sindacato, profondamente democratica perchè capace di garantire la partecipazione di tutti i lavoratori».

Il documento ricorda anche che la battaglia contrattuale dovrà essere direttamente collegata alla lotta generale per una linea di politica economica e per una politica sociale che affermi le riforme di struttura, che la stessa attuale congiuntura economica rende indilazionabili. In questo senso, e per una reale incisività, occorre una precisa selezione degli obiettivi, che il documento così indica: 1) sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno; 2) contenimento dei prezzi, 3) rivalutazione delle pensioni

I metalmeccanici ribadendo la fondamentale importanza del contemporaneo perseguimento di tali obiettivi rispetto a quelli contrattuali, esprimono la loro convinzione che essi non potranno essere raggiunti senza l'impegno di tutto il movimento: su queste basi è necessario che le Confederazioni assumano la direzione politica di questa battaglia e la gestione delle trattative con la controparte pubblica

L'esecutivo unitario dopo aver sottolineato l'importanza del raggiungimento della gratuità degli studi per i figli dei lavoratori, della gratuità del trasporto casa-lavoro, della unità sanitaria locale, dell'attuazione della legge 71 per la casa; conclude con la proposta che nel corso della consultazione di massa tutte le forze interessate all'iniziativa dei metalmeccanici (forze politiche, culturali, studentesche, Acli) siano chiamate a partecipare e ad esprimere il loro autonomo contributo

L'ipotesi di piattaforma

INQUADRAMENTO UNICO — Tutti i lavoratori metalmeccanici vengono inquadrati in un'unica scala parametrale, composta di 5 nuove categorie, con nuove declaratorie uniche per operai, impiegati e categorie speciali. L'inquadramento unico implica la modifica dell'attuale struttura della retribuzione attraverso il conglobamento nella paga base di una quota delle parti variabili del salario.

Per la mobilità professionale, sottoposta alla contrattazione e al controllo collettivo dei lavoratori si sottopongono alla consultazione due ipotesi: *a)* per il passaggio fra le categorie si farà riferimento nella contrattazione aziendale a criteri di professionalizzazione basati sulle rotazioni, sulla ricomposizione e l'arricchimento delle mansioni e la formazione professionale; *b)* la rivendicazione di almeno un passaggio automatico, per anzianità, nelle categorie più basse

Per la formazione professionale, lavoratori studenti, apprendisti l'affermazione del diritto allo studio ed alla formazione professionale per tutti i lavoratori, mediante il riconoscimento di un monte ore retribuito (es.: 150 ore ogni tre anni)

SALARIO — La richiesta di aumento retributivo dovrà essere formulata in misura uguale per tutti. Contemporaneamente si procederà agli aggiustamenti retributivi necessari per realizzare la nuova scala unica parametrale. Lo sventagliamento parametrale che ne deriverà dovrà essere in linea di massima ridotto nei limiti di 100 200 La consistenza dell'aumento in cifre sarà determinata in sede di formulazione definitiva della piattaforma rivendicativa.

L'inquadramento unico implica la *mensilizzazione* del salario In questo quadro le indennità di malattia ed infortunio devono essere garantite ed anticipate dall'azienda Per quanto concerne la *garanzia del salario* mensile a fronte di riduzione di orario si prospettano due ipotesi: *a)* tenuto conto del carattere generale degli istituti che presiedono alla integrazione del salario, affrontare la materia per una sua generale revisione insieme con le altre categorie attraverso una contrattazione interconfederale; *b)* affrontare la questione in sede di contratto di categoria

ORARIO DI LAVORO — *Consolidamento* delle 40 ore settimanali su 5 giorni mediante l'abolizione delle deroghe previste nel contratto del '69 e riduzione del numero delle ore straordinarie settimanali e annue, con la istituzione dell'obbligo di recupero delle ore straordinarie prestate entro un limite di tempo prestabilito

Riduzione dell'orario settimanale di lavoro, con tre ipotesi: *a)* 38 ore per il settore siderurgico; *b)* 38 ore per i soli cicli continui; *c)* consolidamento delle 40 ore senza ulteriori riduzioni

PARITÀ NORMATIVA — *Ferie:* Parità piena operai impiegati con tre scaglioni: e incremento del numero delle ferie nelle seguenti misure: 3 settimane per anzianità da 1 a 2 anni; 4 settimane per anzianità dal 3 fino al 10 anno; 5 settimane per anzianità oltre il 10 anno

Inoltre aprire un dibattito sull'attualità di una ipotesi di concentrazione di una parte delle festività infrasettimanali per concorrere a costruire due nuovi periodi di ferie a Pasqua e a Natale

ANZIANITÀ — Per quanto riguarda gli aumenti periodici di anzianità in vista di una ristrutturazione e di una parificazione di questo istituto si propone l'elaborazione di una piattaforma comune con le altre categorie dell'industria da gestire a livello interconfederale

APPALTI — Per tutti i lavori in appalto connessi con ciclo produttivo ed attinenti alla manutenzione con carattere di continuità, con la sola esclusione della costruzione o modifica strutturale degli impianti, abolizione dell'appalto medesimo ed assunzione diretta dei lavoratori nell'organico dell'azienda committente.

In ogni caso ai lavoratori delle ditte in appalto deve essere complessivamente garantito un trattamento economico e normativo corrispondente a quello dei lavoratori dell'azienda appaltante.

AMBIENTE DI LAVORO — Nel quadro della strategia articolata del sindacato tendente alla modifica ed al controllo delle condizioni di lavoro ed in rapporto agli obiettivi di riforma sanitaria, il CCNL dovrebbe affermare l'obbligo alla istituzione dei registri dei dati ambientali e biostatistici nonchè dei libretti personali sanitari e di rischio

PICCOLE FABBRICHE — In stretta coerenza con la strategia di unificazione della classe operaia che ha sempre guidato e guida anche la impostazione di questo rinnovo contrattuale, va riconfermato con forza l'obiettivo della parità dei trattamenti tra i lavoratori occupati in aziende di diverse dimensioni

Mentre ribadiamo questo principio e quindi l'eguaglianza dei miglioramenti che il contratto deve assicurare non possiamo trascurare però le discriminazioni a svantaggio della piccola impresa determinate nella gestione effettiva degli strumenti di politica economica; nè possiamo trascurare che il recupero dello svantaggio a danno dei lavoratori (salari inferiori, condizioni di lavoro peggiori) ha spesso assunto dimensioni tali da rendere fruttuosa per i grandi gruppi industriali una utilizzazione diretta e subordinata della piccola impresa

La coscienza di questa situazione richiede che, oltre a prendere in considerazione la eventualità di un diverso scaglionamento degli oneri che deriveranno dal rinnovo contrattuale per le aziende più piccole (al di sotto dei 100 occupati) si affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica Respingendo tutte le posizioni padronali che puntano alla precostituzione di privilegi per le imprese minori riteniamo di dover invece sostenere il principio della parità delle condizioni che la politica economica assicura sia alle grandi imprese, sia alle piccole e medie E in questo quadro si indicano alcuni traguardi specifici che possono essere più rapidamente raggiunti

a) abolizione dei massimali per le contribuzioni sociali con redistribuzione degli oneri tra le imprese delle diverse dimensioni;

b) definizione di tariffe per l'approvvigionamento della energia che tengano conto della esigenza di perequare i costi della piccola e media impresa rispetto a quelli della grande (che spesso usufruisce anche quando non è «autoproduttore» di vantaggi peculiari)

c) parificazione delle condizioni di utilizzo del credito a medio come a breve termine sia rispetto alla disponibilità sia rispetto alla precostituzione delle garanzie

d) istituzione di servizi di assistenza tecnica e organizzativa che facilitino l'introduzione delle innovazioni in questi campi

Nell'azione che il movimento sindacale porterà avanti, sotto la direzione delle Confederazioni nei confronti delle controparti pubbliche (governo, regione, ecc.), questi obiettivi assumeranno valore prioritario.

Ieri, in preparazione dello sciopero dei 300 mila dipendenti dello Stato, una combattiva assemblea si è svolta all'Istituto centrale di statistica

Grave decisione della maggioranza del Comitato centrale

SCONFESSATI DALLA UIL GLI IMPEGNI PER L'UNITA'

Il rinvio del congresso è stato votato dalle componenti repubblicana e socialdemocratica — La dichiarazione di voto della corrente socialista — Una proposta di un patto federativo fra le Confederazioni che solleva molti dubbi — Gli altri documenti — Presa di posizione dei metalmeccanici

Praticamente non c'è stato dibattito a questo comitato centrale della UIL chiamato a fare il punto della situazione politico-sindacale e a decidere la data del congresso confederale La maggioranza che attualmente dirige l'organizzazione, maggioranza formata dalla alleanza fra la corrente repubblicana e quella socialdemocratica, si è presentata con posizioni ormai precostituite che miravano a bloccare l'intero processo unitario, sconfessando gli stessi impegni che la UIL aveva assunto a Firenze nella riunione dei Consigli generali della CGIL, CISL e UIL. Pochi sono stati gli interventi nel corso dei quali si sono ribadite le posizioni: da una parte i socialdemocratici e i repubblicani che hanno deciso di rinviare il congresso, dall'altra rappresentanti della componente socialista che invece hanno proposto di continuare il cammino dell'unità sindacale

In effetti la riunione del CC è durata solo alcune ore Le tre correnti si erano riunite nella giornata di lunedì e praticamente le posizioni erano ormai definite. La relazione presentata da Vanni il giorno seguente non ha quindi colto nessuno di sorpresa. L'esponente repubblicano, con l'appoggio dei socialdemocratici, ha solo messo a punto precedenti prese di posizione con cui la sua corrente, che pure aveva approvato le decisioni dei Consigli generali di Firenze, faceva marcia indietro, portava un grave attacco all'unità organica.

Ieri il Comitato centrale è tornato a riunirsi per l'approvazione delle mozioni e degli ordini del giorno. La seduta del mattino è durata poco più di un'ora, nella assenza pressochè totale di dibattito. A nome della maggioranza repubblicana e socialdemocratica è stato presentato un documento sulla politica sindacale generale. La maggioranza ha inoltre presentato un secondo documento in cui si ribadiscono le posizioni espresse nella relazione di Vanni, precisando che il congresso viene proposto per i giorni 1/5 marzo del 1973 (e non si tratta del congresso per l'unità ma su problemi interni) mentre avrebbe dovuto tenersi il 21 di settembre secondo le decisioni assunte a Firenze.

I rappresentanti socialisti annunciavano la loro opposizione a questa decisione con una dichiarazione del segretario confederale Camillo Benevento «Lo spostamento del Congresso della UIL — ha detto Benevento — segna il coronamento di un disegno strategico volto a mettere definitivamente in crisi prospettiva e tempi dell'unità previsti e concordati dalla UIL, dalla CISL e dalla CGIL nel corso dei consigli di Firenze. Rompere unilateralmente le intese senza che siano intervenute ragioni valide significa snaturare profondamente il ruolo della UIL» Benevento ha concluso confermando la volontà di «rispettare gli impegni assunti a Firenze».

Il rinvio del congresso veniva quindi posto in votazione. La proposta, contenuta nella relazione di Vanni, passava con 41 voti favorevoli (repubblicani e socialdemocratici) e 31 contrari (socialisti).

In questa situazione undici componenti la corrente socialista, fra cui i segretari confederali Simoncini e Torda e il segretario della federazione degli edili, Luciano Rufino, presentavano una dichiarazione che non è stata posta in votazione. Nella dichiarazione si riafferma la «validità della politica unitaria perseguita in questi anni», stigmatizzando le posizioni interne ed esterne al sindacato intese a frapporre ostacoli e remore alla realizzazione dell'unità organica di tutti i lavoratori.

Infine si avanza la proposta di realizzare un patto federativo tra le Confederazioni che «salvaguardando gli impegni assunti in passato faciliti la conclusione del processo di unità». Si tratta di una proposta che desta numerosi interrogativi. Vuole infatti essere un ponte verso l'unità oppure significa la presa d'atto che l'unità non si può fare e bisogna sostituirla con qualcosa di altro?

Se veramente vuole «facilitare la conclusione del processo unitario qual è il collegamento fra questa proposta ed i tempi per l'unità organica? Può aprire una dialettica nuova all'interno della Uil? E' una proposta che rimette tutto in discussione oppure parte da punti fermi per superare le difficoltà? Fra questi punti fermi non si possono non considerare le nuove strutture del sindacato, i delegati, i consigli di fabbrica» Nel documento si parla della esigenza di «un sollecito dibattito che porti alla definizione del ruolo e della formazione delle nuove strutture di base ed alla promozione e piena efficacia degli organismi unitari». I consigli di fabbrica sono già oggi una realtà da cui non si può prescindere: in centinaia e centinaia di fabbriche sono presenti, hanno assunto un loro ruolo ed una loro fisionomia. Sono insomma un dato certo dell'impegno e della volontà unitaria che esistono fra i lavoratori

Su questa proposta il segretario generale della Uilm, Giorgio Benvenuto anche a nome di altri diversi membri del CC, prendeva posizione affermando che se il patto federativo «punta a congelare lo stato di fatto dell'unità, senza assicurarle alcun dinamismo, non possiamo che esprimere il nostro dissenso di fondo». «Se al contrario — proseguiva il segretario del sindacato metalmeccanici — vuole essere un nuovo punto di riferimento per far andare avanti il processo unitario allora può anche essere presa in considerazione» «Se la proposta non è alternativa all'unità e necessario renderla credibile attraverso fatti concreti ed inequivocabili» Tali fatti venivano così indicati da Benvenuto: fissazione di tempi certi entro cui collocare la nuova esperienza; conservazione e consolidamento delle sperimentazioni ormai fatte proprie dall'intero movimento; conclusione sia pure nell'ambito della strategia globale dell'unità del processo unitario delle categorie man mano che se ne maturano le condizioni; definitiva scelta dei consigli di fabbrica come unico strumento di democrazia operaia e di presenza sindacale in fabbrica.

Questi i dati del dibattito nella Uil. Repubblicani e socialdemocratici si sono assunti gravi responsabilità di fronte a tutti i lavoratori. Nei prossimi giorni saranno gli organismi dirigenti delle altre due Confederazioni a pronunciarsi. Per ora solo la Cgil si è espressa con chiarezza e con fermezza quando nella Uil già maturava il grave attacco all'unità: fare l'unità con la Cisl e con la componente unitaria dell'Uil Da parte della Cisl si è risposto ribadendo sì la scelta per l'unità, ma unità di tutte e tre le componenti Di fronte alla decisione ufficiale della Uil che sconfessa gli impegni già assunti e fa marcia indietro alla Cisl si pongono scelte precise ed inequivocabili per respingere anche l'attacco di alcune componenti interne che in questi ultimi tempi hanno dato nuovo vigore al tentativo di ostacolare il cammino dell'unità

a. ca.

Rinviate le trattative per i chimici

E' stato rinviato al 26 maggio l'incontro previsto per il venerdì 19 fra i sindacati chimici e i rappresentanti padronali per l'avvio delle trattative per il rinnovo contrattuale che riguarda oltre 300 mila lavoratori E' stata la stessa Aschimici che, pur confermando la propria disponibilità per l'incontro di venerdì ha prospettata l'opportunità di un rinvio di alcuni giorni della trattativa, non essendosi ancora definito un comune orientamento fra tutte le associazioni industriali interessate al rinnovo contrattuale. Le federazioni dei chimici della CGIL, CISL, UIL in considerazione dell'importanza attribuita al fatto di avere contemporaneamente tutte le controparti allo stesso tavolo, hanno indicato alla Aschimici la data del 26 maggio per l'apertura delle trattative

Le tre federazioni hanno confermato il fermo intendimento di realizzare una trattativa complessiva per il conseguimento di un unico contratto (per i lavoratori dei settori chimico farmaceutico, fibre chimiche, detergenza, oli grassi e saponi, elettrodi e carbone amorfo, cere, inchiostri e nastri dattilografici, dielettrici, cellophan) in mancanza della quale verrebbe a determinarsi non solo una posizione negativa degli imprenditori su uno degli aspetti qualificanti delle rivendicazioni avanzate, ma un sostanziale rifiuto sull'insieme dei contenuti rivendicativi: il che comporterebbe l'immediato passaggio alle azioni di lotta

Per 48 ore contro gli aumenti ai superburocrati e per la riforma della PA

Oggi scioperano 300 mila statali

Manifestazioni e comizi unitari - La solidarietà di metalmeccanici, chimici, edili, braccianti, ferrovieri, postelegrafonici e parastatali - Scioperano anche i direttivi di «Nuova dirigenza» - Gaspari conferma le gravi scelte

Inizia oggi in tutto il paese lo sciopero nazionale di 48 ore dei 300 mila lavoratori statali proclamato dalle Federazioni di categoria della CGIL CISL e UIL per protestare contro il decreto governativo sul riassetto della carriera e degli stipendi dei funzionari direttivi dello Stato di cui il Consiglio dei ministri poco prima delle elezioni, ha approvato le linee fondamentali ancora prima che venisse risolto il problema del riordinamento della pubblica amministrazione secondo quanto richiesto dai sindacati e dai gruppi parlamentari della sinistra

Il presidente del Consiglio Andreotti, sollecitato prima dalle tre Federstatali e quindi direttamente dai segretari generali confederali, ha fissato un incontro con i sindacati per la prossima settimana per discutere appunto i problemi di riforma della Pubblica Amministrazione

Dal canto suo il ministro per la Riforma della P A Gaspari ha ribadito in una dichiarazione all'Ansa la nota posizione del governo in merito al provvedimento sui dirigenti per il quale «non ha fatto altro che dare esecuzione agli accordi a suo tempo raggiunti tra i ministri Colombo e Gatto e le Confederazioni» Gaspari aggiunge quindi che «non è esatto che il governo non abbia provveduto alla ristrutturazione dei ministeri», in quanto «i relativi provvedimenti si trovano tutti davanti alle commissioni consultive Oliva e Mancini per i prescritti pareri»

Tali posizioni sono state ampiamente smentite dai fatti Lo stesso ministro poi non fa altro che confermare lo stravolgimento della delega parlamentare quando ammette che prima è stato affrontato e risolto il problema dei superburocrati, mentre i pareri sulla ristrutturazione dei ministeri sono ancora nei cassetti della commissione Mancini (che da tempo sindacati e parlamentari comunisti hanno per protesta disertato)

Lo sciopero, che interesserà tutti i dipendenti dei ministeri, dell'ANAS e dei monopoli, bloccherà per due giorni l'amministrazione dello Stato Non funzioneranno infatti gli uffici finanziari centrali e periferici, i provveditorati agli studi e gli uffici centrali della pubblica istruzione, gli uffici amministrativi dei ministeri e parzialmente le dogane.

Lo sciopero dei lavoratori statali sarà accompagnato da numerose manifestazioni in tutti i maggiori centri del paese A Roma il primo giorno di astensione dal lavoro sarà caratterizzato da una manifestazione, con un raduno alle ore 9 in piazzale Esquilino e un comizio al teatro Brancaccio tenuto, a nome delle tre Confederazioni, dal segretario generale aggiunto della CISL Vito Scalia Assemblee unitarie si svolgeranno inoltre a Milano, Napoli, Firenze Torino, Ancona, Bologna Bari e in altri centri.

Sempre più vasto si fa intanto il panorama delle adesioni e della solidarietà con la lotta degli statali Numerose categorie del pubblico impiego (non direttamente investite dall'azione di sciopero) dell'industria e dei servizi, metalmeccanici, edili, chimici, braccianti, ferrovieri, postelegrafonici, parastatali hanno inviato alle Federstatali messaggi di adesione e di pieno appoggio alla lotta e parteciperanno alle diverse manifestazioni con proprie delegazioni. Inoltre invieranno nella stessa giornata di oggi telegrammi di protesta ad Andreotti per il decreto sulla superdirigenza statale e per riconfermare l'esigenza di una reale politica di riforme sociali

Il gruppo di *Nuova Dirigenza* (staccatosi alcuni mesi fa su posizioni di rinnovamento della P. A., dalla DIRSTAT) che nei giorni scorsi si era incontrato con i dirigenti delle Federstatali CGIL CISL e UIL ha deciso di partecipare allo sciopero Nel darne notizia precisa che tale partecipazione «trae motivo dal fermo convincimento che il tema della riforma della P A possa e debba essere ripreso e portato avanti contro ogni interessata resistenza.» Il gruppo di *Nuova Dirigenza* ritiene inoltre che «il primo obiettivo comune in quanto pregiudiziale ad un serio processo di riforma sia quello di creare ora che le strutture regionali sono già state realizzate, condizioni di stato giuridico e retributivo sostanzialmente analogo per organi e compiti omogenei» Il comunicato conclude informando che «per la prima decade di giugno sarà convocata l'assemblea costituente del nuovo sindacato»

Allo sciopero hanno dato la loro adesione anche i dipendenti aderenti al sindacato del Tesoro, gli ingegneri del corpo dei Vigili del Fuoco, i dipendenti dell'ANAS e dei monopoli.

Il 2 giugno scatta l'operazione Agricoop

LA DIFESA DEL CONSUMATORE COMINCIA NELLE CAMPAGNE

Trecentomila soci di cooperative della Lega scendono in campo nella battaglia contro il carovita - La funzione dell'Aica - Vantaggi per i produttori e i consumatori

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 17

I compagni dell'Aica hanno iniziato il conto alla rovescia Fra quattordici giorni, il primo giugno, sarà lanciato il marchio Agricoop Il che significa che dal 2 giugno in tutti gli spacci della Coop Italia, in quelli del consorzio dettaglianti (Conad) e in una buona parte della rete privata i prodotti di 300 mila contadini associati in centinaia di cooperative saranno contrassegnati da uno stesso marchio

I compagni dell'Aica vogliono essere capiti bene: il marchio non è una trovata pubblicitaria soltanto (anche se migliore qualità genuità garantita e buon prezzo sono argomenti, che meritano bene d'essere propagandati) ma rappresenta concretamente gli sforzi che il movimento cooperativo agricolo, quello dell'Anca aderente alla Lega, ha intrapreso per darsi strutture a più alto livello

Unificare sotto una unica sigla tutta la produzione di origine cooperativa significa tutelare meglio gli interessi sia di chi consuma che di chi produce Innanzitutto tale unificazione è un importante atto di presenza sul mercato nazionale e anche su quello estero e può rappresentare l'inizio di una più vasta programmazione produttiva, controllata e decisa — ecco la qualità in più' — dagli stessi contadini produttori. Inoltre è la riaffermazione della volontà di saldare certe fratture tra cooperative che operano alla produzione e cooperative al consumo

Trecentomila contadini dunque decidono di scendere in campo con una iniziativa concreta per moralizzare il mercato, per combattere le sofisticazioni alimentari per battere la speculazione nella fase della intermediazione per dare un colpo al carovita per convincere i consumatori che al produttore interessa valorizzare le proprie produzioni da cui dipende la remunerazione del suo lavoro e non ricercare elevati profitti attraverso prodotti artificiosamente o chimicamente ottenuti E questa difesa tenuto conto della situazione della nostra agricoltura è obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini L'Agricoop si colloca in questo quadro E una proposta politica positiva che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini e che merita quindi il più grande successo

Non c'è dubbio che l'operazione marchio è destinata ad avere ulteriori sviluppi: L'Aica è un consorzio nazionale di servizi, che opera per conto delle cooperative agricole dell'Anca (associazione aderente alla Lega) in due direzioni ben precise: il collocamento dei prodotti sul mercato e l'acquisto collettivo dei mezzi necessari alla coltivazione dei prodotti Non possiede alcun impianto, ha solo degli uffici, un buon numero di tecnici rapporti quotidiani con i mercati di mezza Europa

All'inizio di ogni campagna l'Aica programma, sulla base della richiesta e della esperienza dell'anno precedente, la produzione direttamente con le cooperative Esempio: i contadini del Metaponto si impegnano a produrre un milione di carciofi e l'Aica si impegna da collocarli. Il carciofo nel frattempo è stato offerto alla Geg (la cooperazione di consumo tedesca) che ha fatto una previsione di acquisto Poi al momento della produzione, giorno per giorno, da Bologna si organizza il carico di tre vagoni di carciofi destinazione Monaco, due vagoni destinazione Amburgo, ecc I contadini non fanno altro che caricare il prodotto, al resto penserà l'Aica che tramite telex contratta e fissa giorno per giorno il prezzo dei carciofi Il contadino avrà sempre la possibilità di controllare tutti gli aspetti della operazione I vantaggi sono evidenti: il produttore finalmente ha la garanzia della collocazione del prodotto e realizza un prezzo che è mediamente superiore

L'Aica opera su preciso mandato che riceve direttamente dalle cooperative: i quantitativi inizialmente modesti sono cresciuti. Ormai i mandati hanno raggiunto cifre considerevoli: due milioni di ettolitri di vino, un milione di quintali di ortofrutticoli, ecc e l'Aica che controlla una buona fetta della produzione di origine cooperativa, comincia a contare fra gli esportatori italiani del settore

Rapporti esistono con la Geg tedesca (e saranno ancora migliorati) e con la cooperazione scandinava Già si pensa all'Inghilterra e agli Usa (soprattutto per i vini) mentre ad Amburgo è prossima l'apertura di un vero e proprio ufficio commerciale. Anche in paesi socialisti (Repubblica democratica tedesca Cecoslovacchia e Ungheria soprattutto) l'attività è in via di sviluppo Ma tutto questo non basta ancora Fino ad oggi della presenza dell'Aica si sono avvantaggiate le piccole e medie cooperative, alcune delle quali nemmeno sono associate alla Lega (vedi casi del Veneto e della Sardegna)

Perchè il disegno sia completo e funzioni efficacemente in direzione di una ristrutturazione di vaste proporzioni, i mandati all'Aica devono crescere sino a raggiungere la quasi totalità di quanto esce dalle cooperative o dai consorzi di cooperative che operano nel settore agricolo In una parola anche i gioielli della cooperazione agricola le grandi aziende possono trarre vantaggi da questa iniziativa ambiziosa ma senz'altro realizzabile Il marchio se si affermerà, avrà anche questo merito.

Romano Bonifacci

Firmato il nuovo contratto per gli equipaggi dei rimorchiatori

Tra le organizzazioni sindacali dell'armamento e le federazioni marinare aderenti alla CGIL CISL e UIL è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro applicabile agli equipaggi dei rimorchiatori in servizio nei porti nazionali

Le intese raggiunte, dopo una complessa, lunga e difficile battaglia sindacale, hanno consentito anche ai marittimi di questo settore, di realizzare importanti conquiste in materia di organizzazione dei servizi

Sciopero alla Fox contro i licenziamenti

In merito alla vertenza insorta nella società di distribuzione americana Fox per il licenziamento di 52 dipendenti, si è svolto presso la sede dell'Anica il primo incontro tra le parti alla presenza di tutti i lavoratori dipendenti dell'agenzia di Roma e della direzione

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno espresso la loro protesta contro l'assurda pretesa dell'azienda che vorrebbe far ricadere sui lavoratori le conseguenze di un'operazione puramente economica

A sostegno di questa posizione le organizzazioni sindacali hanno indetto per oggi una giornata di sciopero in tutte le agenzie della Twenthy Century Fox al fine di respingere l'ulteriore attacco ai livelli di occupazione.

Mentre riprendono le trattative

Esaminata dai sindacati la vertenza dei medici

La vertenza dei medici funzionari degli enti mutualistici e previdenziali, in agitazione dal 13 aprile scorso, è stata esaminata ieri dalle segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL insieme alle segreterie delle tre confederazioni parastatali ad esse aderenti

In un comunicato i sindacati ribadiscono il loro giudizio negativo sullo sciopero e «sulle finalità corporative che lo ispirano». «oggettivamente contro le prospettive della riforma sanitaria».

La vertenza, aperta dal sindacato di categoria dei medici di istituto (Femepa), ha posto il problema di miglioramenti economici (tra cui un contributo mensile dalle 50 alle 80 mila lire per aggiornamento scientifico professionale) e normativi in modo da bloccare l'esodo di medici dagli enti in altri settori sanitari più redditizi. Aumentando l'attuale inadeguato numero di medici d'istituto, che svolgono compiti di medicina sociale ci si avvia — sostiene la Femepa — verso l'attuazione della riforma sanitaria

Ieri era previsto un incontro tra i sindacati medici e il ministro del lavoro A tale proposito i sindacati confederali «respingono qualsiasi ipotesi di soluzione-ponte palesemente in contrasto con la politica perequativa sostenuta.